

Avanti!

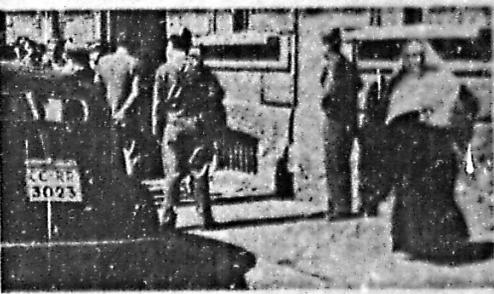
QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA

PRIMA GIORNATA DEL CONGRESSO DEMOCRISTIANO

I RIVOLTOSI SI SONO ARRESI

Bandiera bianca sul carcere di San Vittore

S'impose ora la riforma del regime penitenziario, perché risolti quanto vi è ancora di umano nei detenuti, e l'acceleramento delle istruttorie per i reclusi che da mesi sono in attesa di giudizio



Moschetti a tracolla, una sera che sorride: la battaglia è finita

MILANO, 24 - Dopo oltre 70 giorni di lotta i rivoltosi di San Vittore hanno capitolato. Alle 12 il bandolo Barberi è uscito nuovamente per parlamentare. Il delinquente ha dichiarato esser fermo proposito dei suoi compagni di resistere fino all'ultimo uomo. Il Barberi ha aggiunto di aver quasi perduto ogni ascendente sui detenuti e qualora l'avesse esortato a desistere, non sarebbe riuscito a modificare i loro propositi. Egli temeva addirittura per la sua incolumità. Ritirati gli Barberi gli ostaggi sono stati legati al cancello di entrata verso l'ottagono, ciò che rese difficile, alle forze attaccanti, di agire con la necessaria rapidità. Subito dopo reparti di bersaglieri della divisione "Polgara" sono entrati nell'intero del carcere di San Vittore dal portone centrale di piazza Filangeri e superate le barricate erette dagli ammutinati, hanno raggiunto il cortile. Tutte le altre forze dell'ordine hanno serrato da vicino l'isolato dello stabilimento di pena. Dall'esterno si udivano i colpi di arma da fuoco dei bersaglieri avanzanti contro i rivoltosi. I movimenti di truppa dei carabinieri ed agenti sono continuati intensamente per tutta la mattinata. Alle ore 18 la ribellione è terminata. Barberi e il suo movente, che risultano essere effettivamente fomentato la rivolta, non appena consegnati sono stati rinchiusi in una cella e strettamente sorvegliati unitamente ad altri not delinquenti fra cui il Marin, il Tena-

MONOTONA TASTIERA

Il discorso di De Gasperi al Congresso della Democrazia Cristiana è stato piuttosto un discorso di superficie, che ha sfiorato vari problemi senza approfondirli. Questo atteggiamento, dietro cui De Gasperi nel suo discorso ha chiamato ripetutamente a sostegno l'autorità della Chiesa, non è certo tale da convellere il carattere progressivo del suo partito. Sembra che il leader democristiano voglia piuttosto rifarsi ad esperienze di altri "centri" cattolici, che in Austria e in Germania non mostravano però di essere un valido sostegno della democrazia. E' un piano inclinato molto pericoloso, anche se per ora appena accennato. Resta ora a vedere se il Congresso si muoverà nello stesso senso. Per quanto direttamente ci riguarda, De Gasperi ha voluto accennare ad una pretesa concezione "insurrezionalistica" di cui si discuteva in questi giorni. Si tratta di una pretesa concezione, che merita una precisazione. In realtà, subito dopo il 25 luglio il nostro partito parlò di una "rivoluzione popolare", che doveva contrapporsi alla "rivoluzione di palazzo" di marca staliniana. Ma il mezzo, che esso prospettò al popolo italiano per la sua realizzazione, fu appunto la Costituzione. Questa Costituzione, che se i democratici cristiani avessero voluto con maggiore prontezza e tenacia, come De Gasperi ora pretende, avrebbe più risolto alcuni dei maggiori problemi che ancora angustiano la scena politica del paese. E sono appunto i problemi, sui quali la Democrazia Cristiana è costretta ad essere contro la violenza da sinistra e da

De Gasperi rievoca il passato "sospirativo"

Gonella e Piccioni apriranno oggi la discussione politica

La "sola mazzetta" dell'Università alle dieci e mezza di ieri mattina era in tempesta. Duemila democristiani irrequieti si agolavano assai prima di arrivare alla discussione. Già comunque è noto a tutti che la mattinata sarà dedicata a formalità celebrative e pochi hanno cominciato a far l'esame di coscienza per cui sono convenuti a Roma. I delegati intanto fumano nervosamente e pestano i piedi. Il palcoscenico è sormontato da un gran drappo tricolore attraversato dalla parola "Libertas" in legno compensato dipinto di rosa pallido. Andacia di congressista. Delle 10.30 alle 11.15 circa vengono rivolti all'ordine da questo quel personaggio saluto o avvertimento. Con una certa fatica viene eletto l'ufficio di presidenza, composto dall'on. Giuseppe Micheli, on. Aldo, Giuseppe Lazzari, Pietro Mosconi, on. Achille Fellizari, Francesco Santoro Passarelli. Dopo parole di circostanza pronunciate dall'on. Micheli, sale alla tribuna il signor Givini, che parlando a nome di Trieste e di Gorizia, invita i congressisti a raccogliere ogni "urlo di dolore" che provenga da quelle città. Una grande e sentita ovazione è tributata all'on. Achille Grandi, segretario della C.G.I.L., il quale pronuncia un suo discorso di benedizioni. Comemorato poi lo scomparso on. Di Rodinò, l'assemblea viene saluta ancora dal delegato del Partito conservatore svizzero (un partito clericale e filo-fascista) e del cattolico basco, costretti all'esilio dal cattolico gen. Franco. Sono le tredici circa, quando gli

Il governo francese rimane in carica fino a giugno

Si è iniziata la campagna per il referendum. Parigi, 24 (INS). - Il Consiglio dei Ministri francese, riunitosi stamane, ha deciso di mantenere in vita la coalizione governativa fra socialisti, comunisti e popolari repubblicani fino alle elezioni del giugno prossimo. In un comunicato ufficiale diramato oggi, si informa che nella seduta odierna il Gabinetto francese ha raggiunto l'unanimità sulla politica estera relativa all'imminente conferenza della pace. Il partito socialista francese ha respinto stante l'invito del partito comunista di associare le rispettive forze politiche dei due grandi partiti di sinistra nella battaglia per la approvazione della nuova Costituzione, che sarà sottoposta ad un referendum popolare il 5 maggio prossimo. Il Comitato Esecutivo della Confederazione Generale francese del Lavoro ha deciso di raccomandare ai suoi 5 milioni di iscritti di votare a favore della nuova costituzione nel prossimo referendum.



Lieutenant, fornito da un'agenzia americana, è accompagnato da una didascalia che dice: «Una donna di Berlino, che non ha scarpe, cerca di vendere qualche cosa per potersene comprare».

UN ANNO FA, DI QUESTI GIORNI

Era finita, ma nessuno cantava

I giovani non erano ancora tornati dalla montagna; rimanevano soltanto i più anziani, che seguivano a dubitare, secondo l'esperienza

Ho sfogliato ancora una volta il vecchio libro di appunti presi in un anno di questi giorni, un anno fa. Molti segni corrono che allora mi erano comprensibili, coi ricordi ancora palpanti nella memoria, oggi sono soltanto frammenti di parole inanimati. Ma in una pagina scritta sotto l'indicazione S. Martino, c'è qualcosa che mi suscita con lucidità, che allora non trascrisse, che oggi ricostruisco dalle note meno corrette e smozzicate, con la memoria di tenermi un ricordo ancora vergine di quella vigilezza e gioia di aprile. Era finita da poco, e però qualcuno a S. Martino ancora non ci credeva. Era finita in silenzio, senza suoni di trombe, senza clangori di vittoria, e questo faceva pensare che non fosse finita sul serio. La sera, eccoli, il sole era già rotondo all'orizzonte, e i neri, gli ultimi rimasti, se n'erano partiti: avevano colmato gli autocarri delle loro cose, strombazzarono con gli zappatori per l'ultima strada che attraversava il paese e fuggo dal Po verso le montagne, spararono qualche raffica di mitra contro le gallerie del parroco, che razzolarono senza preoccupazioni politiche sul

Canzoni in coro

De Gasperi è entrato nella sala dopo che il delegato del M.R.P. francese, Jean Labasse, aveva rivolto ai fratelli italiani il saluto di quelli francesi, i quali ci fanno sapere che se il secolo XX non vedrà il trionfo della Democrazia cristiana, esso andrà incontro a una nuova catastrofe dello spirito. Ciò ha fatto gridare a molti «Viva De Gaulle». Poi la sala è quasi crollata per il saluto di Alcide De Gasperi, accolto, tra l'altro, dal suono di una fanfara. Ai primi squilli la folla è balzata in piedi e ha intonato il cantico democristiano che incomincia «O bianco fiore, simbolo d'amore». Il Presidente del Consiglio, con una mano sul cuore, ha cantato, in fila con tutta la presidenza. Quindi ha incominciato a parlare. Ha ricordato in termini patetici e nostalgici l'ultimo congresso del Partito Popolare tenuto nel 1925 a Torino e il lungo periodo sospirativo, o, più esattamente, «sospirativo», che ne seguì. Il movimento politico cattolico cadde allora in letargo e sopravvisse in forme atrofiche nel grembo delle associazioni diocesane. Tornando a vita legale, i gravi compiti organizzativi hanno impedito alla Democrazia cristiana di dedicarsi allo studio approfondito di tutte le questioni politiche e sociali. Questa è la spiegazione piuttosto disinvolte di De Gasperi da delle proprie incertezze e perplessità sui problemi fondamentali della vita del paese. L'imbarazzo dell'oratore appare evidente: egli evita gli scogli rinvando alle relazioni Gonella e Piccioni, e si dilunga in particolari di ordine amministrativo e organizza-

Arsenale e vecchi merletti

Contro i socialisti De Gasperi ci ha frasi staccate di articoli di giornali clandestini apparsi nel gennaio 1944 sulla lotta anti-socialista e anti-cattolica, fingendo d'ignorare gli atti ufficiali del partito sullo stesso tema. Fur di ottenere un effetto facile, egli si serve così di un metodo demagogico e poco serio. Alternando squarci lirici e definizioni approssimative l'oratore si è infine impelagato nella parte ideologica del suo discorso ed ha frattanto dei rapporti tra Stato e Chiesa e dei pericoli mortali che corre-

QUATTRO MINISTRI DEGLI ESTERI AL LUSSEMBURGO

La pace ricomincia a Parigi

S'iniziano oggi i lavori per preparare i trattati di pace - La questione italiana al centro delle discussioni

Il Consiglio dei Ministri degli Esteri si riunisce oggi a Parigi per discutere i preliminari dei trattati di pace europei. Sarà una nuova prova per la collaborazione internazionale. Finora la storia dei trattati di pace non ha registrato che sconfitte e delusioni. Alla Conferenza di Potsdam era stato stabilito il metodo per la preparazione di questi trattati, ma quando i Ministri degli Esteri si misero al lavoro a Londra nel settembre scorso, essi si trovarono a discutere un'antica controversia sulla giusta interpretazione delle ambigue clausole dell'accordo di Potsdam distolte l'attenzione dal vero scopo della conferenza, cioè la conclusione della controversia fra Russia e Germania. Tale controversia fu risolta a Mosca con un compromesso che avrebbe potuto benissimo essere raggiunto a Londra. E solo allora i delegati dei Ministri degli Esteri si trovarono a discutere un altro argomento, cioè la preparazione di un accordo di pace con la Germania. Tale controversia fu risolta a Mosca con un compromesso che avrebbe potuto benissimo essere raggiunto a Londra. E solo allora i delegati dei Ministri degli Esteri si trovarono a discutere un altro argomento, cioè la preparazione di un accordo di pace con la Germania. Tale controversia fu risolta a Mosca con un compromesso che avrebbe potuto benissimo essere raggiunto a Londra. E solo allora i delegati dei Ministri degli Esteri si trovarono a discutere un altro argomento, cioè la preparazione di un accordo di pace con la Germania.

ABBONAMENTI PER L'INTERNO: Anno L. 1.000 - Semestre L. 500 - Trimestre L. 300. Abbonamento annuo sostenitore L. 2.000. Per numero QUATTRO LIBRE - Arretrato SEI LIBRE. Redazione, Abbonamenti, Rivenditori: Roma - Via Gregoriana, 41 - Roma. Telefoni 52.492 - 54.643; notturni 67.131 - 67.132 - 67.133. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

25 APRILE 1945

ANNIVERSARIO GLORIOSO

Un anno fa, il 25 aprile, si concludeva con l'insurrezione popolare la ventennale lotta dell'avanguardia del nostro popolo contro il fascismo e si poneva la parola fine alla oppressione nazista nelle provincie settentrionali. Impegnati nella battaglia politica e sociale della quale l'insurrezione di Aprile 1945 è stata soltanto la premessa, noi non siamo ancora in grado di valutare la immensa portata del moto di un anno fa. Ma verrà un tempo in cui si parlerà delle giornate di Aprile col sentimento col quale, a quasi un secolo di distanza, la storia parla delle Cinque giornate quarantottesche, come cioè di un avvenimento capitale destinato a chiudere una fase della storia e ad aprirne un'altra. Se gli eserciti delle Nazioni Unite avessero fatto del nostro territorio un campo di battaglia nella indifferenza e nella assenza del popolo, allora il fascismo, vinto nella competizione militare ed imperialista, sarebbe risultato in definitiva vittorioso nello spirito della Nazione. Invece, ciò che alimenta la nostra certezza nell'avvenire della riconquistata democrazia, è la sua origine schiettamente popolare. Il fatto che essa non fu un dono di baionette straniere o il risultato di un compromesso, ma una conquista della parte più intraprendente ed animosa del popolo. Certo, noi non abbiamo camminato da Aprile ad oggi con la speranza sperata e, in questo senso, non tutte le promesse sono state mantenute; non tutte le conseguenze sono state tratte dal nostro popolo. In parte l'occupazione straniera ne fu la causa, un poco la stanchezza del paese, un poco il tira e molla di forze politiche e sociali il cui minimo comun denominatore non è andato molto oltre il dato positivo ma limitato dell'opposizione al totalitarismo mussoliniano ed alla guerra fascista. Comunque, se l'Italia ha ripreso coscienza di sé, se il popolo non è accasciato sotto il peso del passato, se in Europa e nel mondo aumenta ogni giorno il numero di coloro che avvertono l'importanza del fattore italiano nella ripresa democratica europea, se non siamo una mera espressione geografica, è all'insurrezione di Aprile che lo dobbiamo. Essa ha dato all'8 maggio, e cioè alla fine della campagna d'Italia, il senso di un avvenimento che la Nazione non ha passivamente subito, ma al quale ha coscientemente e valorosamente collaborato con la coesplorazione e con la guerra.

Ecco perché, pur nell'ammarezza di tremende difficoltà interne ed internazionali, il popolo può oggi riproporre la fiducia nel proprio destino al vivido ricordo degli eventi di un anno fa. Tutto si lega, nella storia e nella vita. E se avremo - come avremo - un 2 giugno di vittoria repubblicana e socialista, sarà perché c'è stato un 25 aprile di insurrezione popolare. PIETRO NENNI

NOSTRO PANE QUOTIDIANO

Colloquio a Washington tra Ivan Lombardo e La Guardia

Oggi i tecnici italiani dell'alimentazione s'incontreranno con gli esponenti dell'Unrra

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, subito dopo la relazione al Congresso del suo Partito, si è recato a Palazzo Vidmanale, dove si è incontrato con l'Alto Commissario per l'alimentazione Messiani, che era accompagnato dal Dott. Albertario, Direttore generale presso il Ministero dell'Agricoltura. Nel corso della riunione è stato ancora una volta esaminato il problema alimentare, in base ai nuovi arrivi di grano annunciati da Farello La Guardia. Questa mattina l'Alto Commissario Messiani ed i tecnici italiani si avvano nella sede dell'UNRRA, dove sono stati con gli esponenti della missione dell'UNRRA. Oggi, dopo una riunione al VI piano, saranno comunicate le decisioni definitive. Da Washington l'infante P.P.P. prende che il sottosegretario Ha-

PRO e CONTRO

He letto soltanto ieri, riportata con visibile soddisfazione dal Giornale d'Italia, una frase pronunciata nel suo discorso di Torino dall'on. De Gasperi, per rafforzare il suo noto criterio secondo cui il problema internazionale dovrebbe essere posto soltanto in un secondo tempo, cioè a Continente già formato e operante. La frase dice: «per decidere sull'architettura bisogna soprattutto esser chiari sui fondamenti». Io non sono un politico, ma dico che questa frase, almeno da un punto di vista tecnico, costruttivo, è sbagliata. Ed è opportuno rettificare perché a troppa gente - ignara di architettura non meno che di politica - appare esatta e calzante. Si possono dunque progettare o scegliere le fondamenta di un edificio senza avere idea di qual che sarà l'edificio stesso? Questa è una domanda capace di fare inorridire chiunque si intenda un po' di tecnica costruttiva. Le fondamenta di una casa sono le fondamenta di una determinata casa: esse stanno in stretto rapporto con la struttura e perciò anche con l'aspetto di una casa tant'è che, contrariamente a quanto sostiene il nostro Presidente del Consiglio, non si possono non dico gettare ma neppure stabilire le fondamenta senza avere preliminarmente stabilito struttura, altezza, sviluppo planimetrico e volumetrico della casa. Però lo slogan così rovesciato: «per decidere sulle fondamenta bisogna esser chiari sull'architettura» è in altri termini: «Per decidere la nuova costituzione dello Stato italiano bisogna esser chiari sul tipo di Stato che si vuole». A meno che l'on. De Gasperi, ritenendo l'errore di architettura e la faccenda, l'effetto esterno. Ma se così fosse egli si muoverebbe persino insindacabilmente di architettura in quanto, in un edificio sano, la facciata è determinata dalla struttura; e non osiamo dire anche cattivo politico - una casa da ricostruire - ma per lo meno troppo, diciamo così, estetista. Vale a dire capace di credere che la monarchia sia soltanto una facciata, qualche cosa di esterno, di applicabile, che «abbellisce» la casa; senza legami, e senza influenza, rispetto all'insieme che ricopre.

I partiti di sinistra vinceranno le elezioni in Italia

LONDRA, 24 (A.P.). - Il «Times» osserva oggi che «l'incertezza sulle condizioni del trattato di pace è come un'ombra sospesa sull'Italia» ed impedisce ai partiti politici italiani di dedicare tutto il loro energia alla Costituzione. Circa l'inizio della campagna elettorale per la Costituente il giornale nota che «la disintegrazione politica del paese viene messa chiaramente in evidenza dal fatto che a Roma, punto d'incontro di tutte le opinioni politiche, come le opinioni politiche, non meno di 27 liste. Nell'opinione del giornale democratici cristiani otterranno un considerevole numero di voti ma, nel complesso, la loro forza sarà inferiore a quella dei partiti di sinistra riuniti».

QUATTRO MINISTRI DEGLI ESTERI AL LUSSEMBURGO

La pace ricomincia a Parigi

S'iniziano oggi i lavori per preparare i trattati di pace - La questione italiana al centro delle discussioni

Il Consiglio dei Ministri degli Esteri si riunisce oggi a Parigi per discutere i preliminari dei trattati di pace europei. Sarà una nuova prova per la collaborazione internazionale. Finora la storia dei trattati di pace non ha registrato che sconfitte e delusioni. Alla Conferenza di Potsdam era stato stabilito il metodo per la preparazione di questi trattati, ma quando i Ministri degli Esteri si misero al lavoro a Londra nel settembre scorso, essi si trovarono a discutere un'antica controversia sulla giusta interpretazione delle ambigue clausole dell'accordo di Potsdam distolte l'attenzione dal vero scopo della conferenza, cioè la conclusione della controversia fra Russia e Germania. Tale controversia fu risolta a Mosca con un compromesso che avrebbe potuto benissimo essere raggiunto a Londra. E solo allora i delegati dei Ministri degli Esteri si trovarono a discutere un altro argomento, cioè la preparazione di un accordo di pace con la Germania. Tale controversia fu risolta a Mosca con un compromesso che avrebbe potuto benissimo essere raggiunto a Londra. E solo allora i delegati dei Ministri degli Esteri si trovarono a discutere un altro argomento, cioè la preparazione di un accordo di pace con la Germania.

I ministri degli esteri sono giunti a Parigi

PARIGI, 24 (UPI). - Si susseguono domani intorno al tavolo della grande sala consistoriale del Palazzo del Lussemburgo i lavori del Comitato dei Ministri degli Esteri, che si riunisce per discutere i preliminari dei trattati di pace europei. La Conferenza di Parigi sarà una delle più difficili nella storia della diplomazia. Pare, in un modo o nell'altro, un accordo dovrà essere raggiunto per il momento, ma non si può escludere che si verifichino, in un momento o nell'altro, alcune divergenze. Il ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, è giunto a Parigi alle 10.30. Il ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi, è giunto a Parigi alle 11.30. Il ministro degli Esteri tedesco, Walter Diewert, è giunto a Parigi alle 12.30. Il ministro degli Esteri sovietico, Vyacheslav Molotov, è giunto a Parigi alle 13.30. Il ministro degli Esteri britannico, Ernest Bevin, è giunto a Parigi alle 14.30. Il ministro degli Esteri americano, George Marshall, è giunto a Parigi alle 15.30. Il ministro degli Esteri olandese, Jan van der Stoep, è giunto a Parigi alle 16.30. Il ministro degli Esteri belga, Paul-Henri Spaak, è giunto a Parigi alle 17.30. Il ministro degli Esteri lussemburghese, Joseph Bech, è giunto a Parigi alle 18.30. Il ministro degli Esteri danese, Erik Christensen, è giunto a Parigi alle 19.30. Il ministro degli Esteri svedese, Carl Gustaf Palm, è giunto a Parigi alle 20.30. Il ministro degli Esteri norvegese, Halvdan Koop, è giunto a Parigi alle 21.30. Il ministro degli Esteri polacco, Adam Rapacki, è giunto a Parigi alle 22.30. Il ministro degli Esteri cecoslovacco, Karel Kramariz, è giunto a Parigi alle 23.30. Il ministro degli Esteri jugoslavo, Vukobratovic, è giunto a Parigi alle 24.30. Il ministro degli Esteri greco, Nikolaos Trikoupi, è giunto a Parigi alle 25.30. Il ministro degli Esteri turco, Adnan Menderes, è giunto a Parigi alle 26.30. Il ministro degli Esteri indiano, Bal Gangadhar Kripalani, è giunto a Parigi alle 27.30. Il ministro degli Esteri cinese, Zhou Enlai, è giunto a Parigi alle 28.30. Il ministro degli Esteri indonesiano, Sukarno, è giunto a Parigi alle 29.30. Il ministro degli Esteri filippino, Elpidio Quirino, è giunto a Parigi alle 30.30. Il ministro degli Esteri thailandese, Plaek Udom, è giunto a Parigi alle 31.30. Il ministro degli Esteri vietnamita, Nguyen Van Tho, è giunto a Parigi alle 32.30. Il ministro degli Esteri coreano, Kim Il-sung, è giunto a Parigi alle 33.30. Il ministro degli Esteri giapponese, Shigeru Yoshida, è giunto a Parigi alle 34.30. Il ministro degli Esteri australiano, Arthur Fadden, è giunto a Parigi alle 35.30. Il ministro degli Esteri neozelandese, Walter Nash, è giunto a Parigi alle 36.30. Il ministro degli Esteri sudafricano, J. G. Strijdom, è giunto a Parigi alle 37.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 38.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 39.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 40.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 41.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 42.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 43.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 44.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 45.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 46.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 47.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 48.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 49.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 50.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 51.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 52.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 53.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 54.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 55.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 56.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 57.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 58.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 59.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 60.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 61.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 62.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 63.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 64.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 65.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 66.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 67.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 68.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 69.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 70.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 71.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 72.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 73.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 74.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 75.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 76.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 77.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 78.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 79.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 80.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 81.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 82.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 83.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 84.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 85.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 86.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 87.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 88.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 89.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 90.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 91.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 92.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 93.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 94.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 95.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 96.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 97.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 98.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 99.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 100.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 101.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 102.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 103.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 104.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 105.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 106.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 107.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 108.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 109.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 110.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 111.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 112.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 113.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 114.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 115.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 116.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 117.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 118.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 119.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 120.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 121.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 122.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 123.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 124.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 125.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 126.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 127.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 128.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 129.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 130.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 131.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 132.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 133.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 134.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 135.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 136.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 137.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 138.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 139.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 140.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 141.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 142.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 143.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 144.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 145.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 146.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 147.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 148.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 149.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 150.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 151.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 152.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 153.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 154.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 155.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 156.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 157.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 158.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 159.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 160.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 161.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 162.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 163.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 164.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 165.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 166.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 167.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 168.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 169.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 170.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 171.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 172.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 173.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 174.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 175.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 176.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 177.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 178.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 179.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 180.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 181.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 182.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 183.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 184.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 185.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 186.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 187.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 188.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 189.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 190.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 191.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 192.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 193.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 194.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 195.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 196.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 197.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 198.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 199.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 200.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 201.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 202.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 203.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 204.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 205.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 206.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 207.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 208.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 209.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 210.30. Il ministro degli Esteri libanese, Riad al-Sulh, è giunto a Parigi alle 211.30. Il ministro degli Esteri egiziano, Husni Mubarak, è giunto a Parigi alle 212.30. Il ministro degli Esteri siriano, Riad al